

LA CRISI DI GOVERNO

«L'appello di Berlusconi alla piazza? Spero che non si sia già deciso che il Parlamento in questo Paese non conta più nulla»

«Il problema delle alleanze si dovrebbe porre anche in relazione al tipo di legge elettorale»

Domenici: «Prepariamoci a correre da soli»

Il sindaco di Firenze: ma il Partito democratico dia più importanza al ruolo dei governi locali

di Simone Collini / Roma

L'OBIETTIVO resta il governo istituzionale, ma in caso di elezioni il Partito democratico deve prepararsi a correre da solo. Ne è convinto il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, che guida una giunta di centrosinistra con Rifondazione all'opposizione.

Berlusconi minaccia di portare in piazza a Roma milioni di persone.

«Spero non si sia già deciso che il Parlamento in questo Paese non conta più nulla».

Cioè?

«È il Parlamento che decide se c'è una maggioranza per fare un governo istituzionale, non la piazza di una parte politica».

Ma perché Berlusconi dovrebbe rinunciare a puntare dritto alle elezioni?

«Forse a Berlusconi interessa poco, ma in questo momento bisogna domandarsi di cosa ha bisogno il Paese».

La risposta che si dà è che gli italiani vogliono votare.

«Quello che gli italiani vogliono è una politica che non sia quella che viviamo attualmente, istituzioni più efficienti e un po' di garanzie sul potere d'acquisto di salari, pensioni e stipendi. Cose che il governo Prodi si stava accingendo a fare».

Ora si sta ragionando se al voto il Pd debba andare o meno insieme agli alleati del 2006. La sua opinione?

«Il problema delle alleanze si dovrebbe porre anche in relazione al tipo di legge elettorale».

Non dà per scontato che si voti con l'attuale legge?

«Se c'è la volontà di farlo, la legge la si può cambiare in poche settimane. L'argomento è stato discusso per mesi, ora c'è in campo la bozza Bianco. I tempi anche tecnici per fare un governo che abbia questo obiettivo e poi andare subito al voto ci sarebbero».

Tornando alla questione, secondo lei il Pd può presentarsi da solo alle



Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici durante una cerimonia a Palazzo Vecchio sede del comune

elezioni come dice Veltroni?

«Capisco che a qualcuno possa essere apparso strano quanto ha sostenuto. Però, anche alla luce di quanto avvenuto, la posizione di Veltroni mi convince. E credo che a questo, eventualmente, dobbiamo prepararci».

Il modo migliore per farlo?

«Il Pd deve presentarsi col suo

profilo, la sua identità e le sue proposte programmatiche. Questo è il primo passo. Il resto si vedrà».

A Firenze guida una giunta di centrosinistra con il Prc all'opposizione: un bilancio?

«Si è trattato di una scelta politica e per questi tre anni e mezzo la maggioranza in Palazzo Vecchio ha funzionato bene».

Perché il verbo al passato?

«Ci sono alcune fibrillazioni per via del processo costitutivo della Sinistra arcobaleno. Un pezzo di sinistra sta all'opposizione e un pezzo in maggioranza. E questo, accompagnato dalla volontà di dare qualche colpo al Pd, sta determinando qualche problema».

Il Pd avrà nei sindaci una carta

da giocare?

«Non mancherà il nostro contributo, ma bisogna tener conto di alcuni fattori. È vero che rispetto ad altri livelli istituzionali riceviamo un più alto credito da parte dei cittadini, però le tensioni politiche si scaricano anche sulle giunte locali ed è calata anche la fiducia nei loro confronti, in questa crisi generalizzata della politica. E poi è necessaria un'azione congiunta a tutti i livelli».

Che vuole dire?

«Si può dare un contributo partendo "dal basso" e dai territori, ma è necessario che ciò si incontri con una strategia e un programma politico di carattere generale. Altrimenti si rimane fermi a mezz'aria».

In questo senso, un giudizio sul governo Prodi?

«Come presidente dell'Anci devo esprimere un po' di rammarico, perché avrebbe potuto usufruire meglio del contributo che poteva venire dai governi locali. Invece, purtroppo, si è partiti male con la Finanziaria 2007 e alcuni problemi ce li portiamo ancora dietro. È stata un'occasione persa. Spero che nel programma del Pd il tema del ruolo che possono giocare i governi locali sia tenuto adeguatamente in considerazione, sia in una prospettiva di riforma delle istituzioni che per il rilancio e lo sviluppo del Paese».

VERDI

«Parta subito la Sinistra arcobaleno»

Il consiglio federale

nazionale dei Verdi, su proposta approvata all'unanimità del presidente Alfonso Pecoraro Scanio, dà mandato all'avvio della costituente ecologista, arcobaleno e civica entro marzo nel caso di elezioni anticipate. I Verdi «confermano la scelta di costruire un'alleanza programmatica della Sinistra Arcobaleno in caso di voto anticipato». E propongono che si rilanci «una nuova coalizione di centrosinistra che abbia come interlocutori il Pd, le forze laiche, riformatrici e civiche del Paese, con l'obiettivo di indicare una proposta di governo per il Paese e battere le destre e Berlusconi». I Verdi ringraziano Romano Prodi e rivendicano gli obiettivi raggiunti. E dicono sì a un governo a termine «che abbia come base di partenza le forze dell'unione che hanno confermato la fiducia a Prodi».

VIA WASHINGTON, 70

MILANO

LA NUOVA SEDE

PK

DAL 28 GENNAIO 2008

02.24424611

WWW.PUBLIKOMPASS.IT